Mercoledì 29 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 283.

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno L. 16 — Semestre 8 — Trimestre 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 28

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Cent. 25 [illegible]

In quarta pagina Cent. 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Di una riforma agraria

L'on. Maggiorino Ferraris sta preparando una seconda edizione della sua *Riforma Agraria* testè pubblicata nella *Nuova Antologia*. Essa comparirà quanto prima.

In questa seconda edizione l'autore così precisa il suo progetto:

La Riforma agraria da noi proposta, costituisce un piano organico e pratico, inteso a fare rifiorire l'agricoltura nazionale mediante l'istruzione ed il capitale. Le sue linee fondamentali sono le seguenti:

È istituita per legge in tutto il Regno una *Amministrazione Agraria*, autonoma indipendente dal Governo e dalle ingerenze politiche, soggetta solo all'alto sindacato della Corte dei conti e sotto l'impero delle leggi dello Stato. Essa abbraccia: 1800 *Unioni agrarie* locali, una per ciascun mandamento amministrativo; 16 *Unioni agrarie* regionali, per le grandi regioni agricole del Regno; un' *Unione agraria nazionale* a Roma.

Sono elettori ed eleggibili essenzialmente i proprietari di fondi rustici di ciascuna circoscrizione. Il voto proporzionale assicura la maggioranza dell'amministrazione da parte dei proprietari, che possono presentare maggiori garanzie di solvibilità e di capacità; il voto limitato consente la rappresentanza dei proprietari minori.

Le funzioni dell'amministrazione agraria sono essenzialmente le seguenti: credito agricolo; somministrazione agli agricoltori di sementi, concimi chimici, zolfo, solfato di rame, bestiame, strumenti, macchine, ecc.; organizzazione della lotta contro la fillossera, anticipando ai coltivatori barbatelle, talee, concimi, pali, col[tel]li da innesto e di rigenerazione praticamente nella ricostituzione dei vigneti con ceppi americani; assicurazioni agrarie; anticipazioni delle imposte fino al prossimo raccolto; istituzioni di lavoro e previdenza a favore dei contadini; impulso all'istruzione ed alle industrie agrarie, mediante latterie, cantine, oleifici, fabbriche sociali di essenze d'agrumi ecc.; magazzini di deposito, all'uopo colle relative fedi di credito; incoraggiamento allo smercio in paese ed all'esportazione collettiva all'estero, di agrumi, frutta, verdure, vini [illegible] [illegible] all'ingrosso dalle sole sedici *Unioni regionali*, e per importazioni dall'estero [illegible] *Unione nazionale* di Roma. Le 1800 Unioni mandamentali costituiscono unicamente degli organi per raccogliere le domande degli agricoltori e per distribuire e consegnare loro le merci da essi richieste. Così si hanno tutte le garanzie di capacità ed onestà negli acquisti; tutti i vantaggi del commercio all'ingrosso, senza intermediari, con prezzi minimi, qualità garantite e controllate da analisi chimica. Le vendite si fanno a contanti o mediante credito.

L'ordinamento del Credito agricolo si innesta completamente sull'amministrazione agraria. Si avranno quindi: una *Cassa agraria nazionale* a Roma; 16 *Casse agrarie regionali* e 1800 *Casse agrarie mandamentali*. La Cassa centrale e le Casse regionali servono solo per la distribuzione dei fondi e come uffici di compensazione: [illegible] il credito è esclusivamente esercitato dalle Casse mandamentali, quindi ha carattere essenzialmente locale ed è distribuito fra persone che si conoscono e si controllano a vicenda, all'uopo mediante comitati comunali.

Il credito sarà computato in moneta, a prezzi correnti, ma accordato solo *in natura* sotto forma di anticipazioni in sementi, concimi, zolfo, solfato di rame, pianticelle per colture arboree, innesti, pali per viti, strumenti, macchine, ecc. Il bestiame dovrà essere assicurato all'atto della consegna. È escluso per ora qualsiasi prestito in danaro e le anticipazioni devono servire unicamente alla coltivazione del fondo per il quale sono accordate. Così si impedisce ogni abuso del credito ed ogni destinazione a scopi diversi. In pari tempo si ottiene l'impiego razionale del credito stesso, perchè le anticipazioni in natura, in semi, in concimi, ecc., sono accordate sotto la direzione delle cattedre ambulanti e di esperti agronomi, il che costituirà un incontestabile progresso agrario per il paese.

Il credito prenderà la forma di un libretto di conto corrente; quindi è senz'altro esclusa la cambiale nei rapporti fra l'Unione agraria ed i singoli proprietari. La scadenza di ciascuna anticipazione sarà fissata a non più di due mesi, dopo il raccolto dei prodotti per i quali si fecero le anticipazioni in semi, concimi, ecc. Per il bestiame, l'importo verrà restituito all'atto della vendita e non oltre il terzo anno dalla consegna: per strumenti e macchine si stabiliranno da cinque a dieci annualità. Le somme non rimborsate a scadenza saranno rigorosamente riscosse dall'esattore delle imposte, in sei rate bimestrali, con i relativi interessi e colle norme stesse che regolano l'esazione delle imposte fondiarie. In caso di pubblici infortuni, debitamente accertati, si potrà convertire in annualità la riscossione dei crediti.

I capitali necessari alla gestione delle Unioni agrarie, sia all'esercizio del credito agricolo saranno anzitutto somministrati dalle eccedenze future dei depositi sui rimborsi delle Casse postali di risparmio. A tutt'oggi le Casse postali hanno accumulati circa 600 milioni di depositi. Di essi 600 restano alla Cassa depositi e prestiti nei loro impieghi attuali; cioè per circa 260 milioni in rendita dello Stato, e per circa 340 milioni in prestiti a comuni e provincie, anche sotto forma di cartelle della Cassa di credito comunale e provinciale. Questa dovrà d'ora innanzi provvedere ai bisogni futuri degli enti locali. Le rimanenze, al di là dei 600 milioni, saranno interamente devolute al credito agrario ed a costituire il fondo d'esercizio delle varie Unioni. Si può calcolare che in dieci anni, circa mezzo miliardo verrà in tal guisa assegnato al credito agrario.

I depositi delle Casse postali costano allo Stato in cifra tonda il 3 per cento all'anno per interessi e spese d'amministrazione: ciò consente l'esercizio del credito agricolo da parte delle Unioni agrarie al 4 per cento, che costituisce uno dei saggi più miti di credito agricolo dell'Europa.

Occorre pure coordinare alle Unioni agrarie il concorso libero delle Casse di risparmio ordinarie e delle Banche popolari, soprattutto per le operazioni di carattere commerciale, e per lo sviluppo delle industrie agrarie.

Il capitale sarà distribuito secondo norme fisse e costanti che escludano qualsiasi arbitrio od influenza partigiana. La Cassa centrale ripartirà il credito fra le sedici regioni, secondo la loro rispettiva superficie geografica, determinando in tal guisa una provvida perequazione del capitale a favore delle provincie più povere e soprattutto delle isole. Nella cerchia di ogni regione, il credito sarà distribuito alle Unioni di ciascun mandamento, in ragione dell'imposta erariale sui terreni a cui esso è soggetto. Le Unioni di mandamento accrediteranno ciascun proprietario, in ragione di non più di 25 volte l'ammontare dell'imposta erariale ch'esso paga, sempre quando il fondo presenti una sufficiente capienza. Ogni proprietario, piccolo o grande, comincierà ad essere accreditato per una data quota d'imposta: così si salirà, a gradi, a quote maggiori a misura che crescono i fondi. Ad ogni arbitrio, ad ogni parzialità resta in tal modo preclusa la via. L'intera riforma dovrà svolgersi ed applicarsi molto gradatamente, traendo profitto dall'esperienza.

Le Unioni agrarie hanno la più assoluta garanzia del loro credito, come quelle che godranno: dell'obbligazione personale illimitata del debitore; dei privilegi del Codice civile (art. 1958) per le spese di sementa, coltivazione e raccolta; del privilegio del Codice di commercio sulle macchine (art. 773), esteso alle scorte vive o morte e sopratutto al bestiame; dei privilegi sopra i frutti stabilito dalla legge sul credito agrario del 23 gennaio 1887. A queste garanzie già esistenti nelle leggi in vigore, si propone di aggiungere un privilegio generale sui fondi rustici pari a 25 volte l'ammontare dell'imposta erariale principale. Il fondo di riserva di ciascuna Unione farà fronte alle perdite eventuali; in caso diverso ne risponderà l'unione collettiva dei proprietari del mandamento. Il credito, dopo l'esperimento dei privilegi stabiliti dalle leggi vigenti e dell'esecuzione sopra i mobili, potrà anche convertirsi in un'annualità. In tal guisa è esclusa ogni più lontana possibilità che anche la più piccola parte dei risparmi postali possa venir compromessa e non potrà presentarsi il caso pratico della responsabilità collettiva dei proprietari.

I libretti di conto corrente saranno tenuti di regola presso gli uffizi postali, che faranno il servizio di cassa. Ciò costituisce una grande economia e rappresenta la più assoluta regolarità nella gestione loro. Ogni eccedenza di versamenti da parte degli agricoltori, sopratutto alla vendita dei raccolti, andrà a conto dei risparmi, e concorrerà ad accrescere il fondo per il credito agrario nazionale. Le riscossioni saranno affidate agli esattori, cosicchè ogni maneggio di fondi rimarrà interamente coperto dalle cauzioni degli uffici postali e delle esattorie. Contro ogni abuso o violazione di legge si procederà colla responsabilità personale degli amministratori, appunto per ciò scelti in parte fra i maggiori proprietari.

Ciascuna Unione dovrà con la differenza degli interessi sul capitale e con una mite provvigione sugli acquisti e sulle vendite, provvedere alle spese d'esercizio ed alla costituzione di un fondo di riserva. Ogni Unione provvede pure localmente ai propri servizi ed uffici e si evita qualsiasi organizzazione burocratica. Ciò risparmia ogni spesa a carico dei contribuenti.

Il complesso di queste disposizioni offre ai depositi postali una forma d'impiego più sicura, meno immobilizzata e sopratutto più produttiva di quanto avvenga nel sistema attuale, secondo il quale centinaia di milioni sono dati in prestito a comuni e provincie a lunghissime scadenze, per lavori pubblici non rimunerativi direttamente e persino per disavanzi di bilancio. Gioverà nondimeno assicurare con provvedimenti di Tesoro una maggiore realizzazione di una parte dei primi 600 milioni dei depositi postali con provvedimenti analoghi a quelli del Belgio, che investe forti somme dalle Casse di Risparmio in cambiali sull'estero a breve scadenza.

In conclusione, la riforma agraria proposta in queste pagine — senza nulla chiedere allo Stato — senza nulla chiedere ai contribuenti — rinvigorisce e rinsalda sopratutto la piccola e la media proprietà dall'un capo all'altro d'Italia, con oltre mezzo miliardo di credito agrario al 4 per cento, in una forma in cui il capitale circolante si investe nella terra, insieme all'intelligenza, necessaria a rinnovare l'economia rurale della Nazione.

A favore della grande proprietà, l'ordinamento proposto prepara inoltre l'organismo per la libera *conversione* del debito ipotecario, sull'esempio recente della Prussia, e con notevole sgravio degli oneri che pesano sulla terra.

Su queste basi crediamo di poter avviare il paese alla grande e feconda trasformazione dell'Italia agricola, quale l'invocarono e la preconizzarono i nostri maggiori agronomi da Stefano Jacini a Giuseppe Devincenzi.

BILANCIA COMMERCIALE

L'ultimo bollettino pubblicato dalla solerte direzione generale delle gabelle sul commercio di importazione ed esportazione in Italia, contiene delle cifre molto interessanti.

Da esso apprendiamo che nei primi dieci mesi di quest'anno l'Italia ha importato dall'estero tante merci pel valore di un miliardo e 163 milioni, superando di 20 milioni lo stesso periodo del 1898, e che l'esportazione fu di un miliardo e 56 milioni circa, superando di 71 milioni il valore dell'anno scorso.

Le cifre dell'importazione sono notevoli pel fatto che quest'anno l'importazione dei cereali è stata inferiore di circa *cento e dieci milioni* a quella del 1898.

Orbene, malgrado questa enorme diminuzione nell'importazione dei cereali, pure il totale del valore delle merci venute in Italia dall'estero è riuscito a superare quello dell'anno scorso: ciò che significa che, se anche nel 1899 si fosse verificata in Italia una carestia di grano, le nostre importazioni sarebbero aumentate di quasi 150 milioni in confronto dei primi dieci mesi dello anno.

Per alcuni questo aumento delle importazioni è allarmante, perchè dimostra la tendenza sempre crescente nelle nostre classi agiate di fare acquisto di merce straniera a qualunque costo, anche se è peggiore di quella nazionale.

Per esempio, le così dette persone distinte non fanno acquisto di maglie, se non sono di fabbricazione tedesca o inglese, non montano che biciclette inglesi o americane; i loro guanti devono essere assolutamente di Londra; le profumerie di Parigi; le coperte del letto, i tappeti, i drappi delle portiere devono essere di Bruxelles, di Lione o di Alessandria d'Egitto; la tela o il mussolo delle camicie devono essere inglesi... in una parola, tutto deve essere fatto fuori della patria nostra per essere buono ed apprezzabile.

Con un simile pregiudizio è naturale che la cifra delle importazioni debba aumentare di anno in anno, a detrimento di tutte le industrie nazionali.

Per avere una idea di questo *chauvinisme* a rovescio che anima un certo ceto della nostra società, bisognerebbe sentire che cosa dicono molti negozianti. Vi sono delle signore elegantissime e dei perfetti gentiluomini che quando vanno a far spese nei nostri grandi magazzini, inorridiscono al pensiero di dover acquistare delle sete nazionali. Essi non domandano che le sete, le *celebri* sete di Lione.

Costoro, è evidente, ignorano perfettamente che l'Italia è *l'unico paese del mondo* dove l'industria della seta abbia raggiunto la massima perfezione; ignorano che solo nel corrente anno 1899 i nostri fabbricanti di seterie ne esporteranno per un valore di oltre 400 milioni; ignorano che a Parigi, a Londra, a Berlino, a Pietroburgo, a Nuova York e perfino a Calcutta, a Melbourne, e nei più remoti angoli della terra, le sete italiane sono apprezzate come le migliori che esistano.

Non monta! Certi signori preferiscono le sete di Lione, per poter proclamare ad alta voce che *non portano* la solita « robaccia nazionale! »

Per fortuna non tutti la pensano a questo modo e le persone serie e intelligenti preferiscono molto spesso la merce nazionale che porta il nome di ditte conosciute, sapendo di acquistare roba buona e a miglior prezzo.

Tornando alle cifre a cui abbiamo accennato più sopra, v'è chi nota pure un fatto confortante nell'aumento del valore delle nostre importazioni.

Infatti la statistica ci apprende che i maggiori aumenti si verificarono nelle macchine e nei metalli, per quasi 30 milioni; nel carbon fossile per oltre 15 milioni; nelle sete greggie (in gran parte provenienti dall'Asia) per 30 milioni; nei colori, nei prodotti chimici, nelle spoglie di animali e in altre materie prime necessarie alle industrie per un'altra quindicina di milioni: in una parola questo rialzo del valore delle merci importate sarebbe la conseguenza del nostro risveglio industriale e dovrebbe essere quindi salutato come un beneficio.

Vi è anche in tale ragionamento una gran parte di vero: tuttavia questa seconda spiegazione non distrugge il fatto doloroso e purtroppo vero che molti lamentano circa la maggiore popolarità che fra noi godono i prodotti industriali esteri, a detrimento di quelli nazionali.

Quanto alle cifre che riguardano l'esportazione, 71 milioni di aumento sui primi dieci mesi dell'anno scorso non sono una grande cosa, se si considera quanto è maggiore annualmente il progresso delle esportazioni tedesche o americane. Ma *bisogna convincersi* che purtroppo l'Italia non è ancora giunta al progresso di quei colossi e che molto cammino le resta da percorrere.

La strada è buona e larga, e v'è posto per tutti: speriamo che il nostro commercio saprà approfittarne.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La guerra sud-africana può dirsi ormai entrata in una fase, che non possiamo chiamare risolutiva, ma che cessa di essere preparatoria. Per bene intendere gli avvenimenti, fa duopo accennare che il piano dello Stato Maggiore inglese doveva necessariamente consistere nel coprire il Natal con la divisione White e nell'invadere l'Orange con il corpo d'armata venuto dall'Europa. L'offensiva di Joubert e l'accerchiamento di Ladysmith hanno costretto il generale Buller a dividere le forze, mandando la maggior parte di quelle arrivate nel Natal, affine di dar la mano al generale White, il quale trovasi in condizioni pericolose e le ultime notizie, per altro, convien dirlo, non sono favorevoli agli inglesi. Tutte le difficoltà che essi debbono superare si mettono in rilievo.

Jubert, per impedire la liberazione di White, si è diretto verso il sud, frazionando le sue forze in colonne, le quali, girando intorno alle posizioni occupate dagli inglesi, lungo la linea Eastcourt-Durban, hanno cominciato col rompere le comunicazioni della brigata Hyldyard, che occupava la prima di quelle località, e spingono le loro pattuglie intorno a Petermaritzburg.

Questo frazionamento dei boeri venne criticato, ma convien tener conto delle condizioni tutte speciali di questa guerra e della qualità delle truppe.

Le colonne di Joubert hanno larghissima base di operazione: si avanzano seguite da numeroso bestiame, e ne trovano nelle fattorie dei loro partigiani, assai probabilmente già raccolto e preparato perchè possano nutrirsi e vettogliarsi: i boeri essendo montati, eseguiscono rapidi movimenti e così mentre gli inglesi prendono la grande strada che conduce al Tugela, deve necessariamente accadere che si trovino con i commandos boeri alle spalle, come è avvenuto alla brigata Hyldyard.

Tale frazionamento espone, è verissimo, a dei combattimenti nei quali queste forze frazionate possono esser vinte: bisogna però notare che possono sempre ritirarsi, e che per i boeri l'esser vinti significa non già l'esser rotti o disfatti, ma l'eseguire una ritirata, come lo mostra il combattimento di Belmont.

Avviene, od almeno può ritenersi che avvenga al Transvaal quello che avveniva in Spagna nel 1809: le armate napoleoniche che avanzavano, ma sui loro fianchi ed alle loro spalle combattevasi, e, per coprire le comunicazioni, era necessario lasciare indietro forze numerosissime che si indebolivano e si rendevano impotenti.

La liberazione di Ladysmith è questione di tempo e di numero. In quanto al tempo è probabile che, valendosi della ferrovia e dell'abbondanza di bestiame nel paese, vi abbiano raccolto viveri in quantità sufficiente: in quanto al numero, senza prestar fede alle affermazioni dei giornali francesi, i quali pretendono che trentamila afrikanders del Capo e del Natal siano andati ad ingrossare i commandos boeri, non può negarsi che, se anche diecimila di essi vi fossero arrivati, questo potrebbe avere gravi conseguenze.

Ladysmith caduta, White costretto a deporre le armi ricorderebbero troppo Burgogne e Saratoga nella guerra americana: l'Inghilterra si vedrebbe costretta a chiamare tutta la sua milizia, a gettare in Africa masse di uomini: la guerra prenderebbe sempre più il carattere di nazionale, e di questa e della sua durata, quando si considerino le condizioni della politica mondiale, nessuno può prevedere le conseguenze.

Felicitazioni della Regina.

Londra 28. — La Regina ha telegrafato le sue felicitazioni alle truppe del generale Methuen che combatterono a Graspan.

— Un telegramma da Durban 28 dice l'*Advertiser* annuncia che il corpo del generale Hildyard ebbe il 23 corrente a Beaphills nella sortita da Estcourt, 15 morti, 72 feriti e parecchi prigionieri fra cui il comandante Hobbs.

— Un comunicato ufficiale dice che il Governo nulla sa circa le voci sopra una missione boera che avrebbe lasciato Pretoria, diretta a Capetown per chiedere la pace.

LA TRATTA DEI BIANCHI

Scrive la *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Per quanto l'autorità sia severa con gli incettatori e venditori di fanciulli, pure questo orribile mercato di carne umana viene continuamente esercitato.

Loschi mediatori e megere si recano nei Comuni ove sanno essere maggiore la povertà, e nei paesi di montagna, e con false promesse arruolano dei bambini minorenni i quali vengono tutti trasportati in Francia nelle vetterie.

Nelle vicinanze di Claviéres, oltre Susa, i carabinieri fermarono tre ragazzi tredicenni i quali dopo insistenti domande finirono col dire la verità. Erano nativi della provincia di Caserta e dai genitori erano stati venduti per tre anni al prezzo di L. 300 cadauno, a certo Agostino Virgilio che li stava aspettando a Briançon per condurli in una vetreria di Marsiglia. I carabinieri messisi alla ricerca del losco speculatore, lo arrestarono alla stazione di Oulx mentre stava per partire per

Briançon. Indosso gli si rinvennero le carte del contratto. I tre bambini vennero rimpatriati e speriamo che si procederà anche contro gli inumani genitori.

Venne pure arrestata una megera di Foresto, certa D., la quale aveva già arruolato parecchi ragazzi della Val di Susa ».

NOTIZIE ITALIANE

L'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Roma 28 — Sabato il Re riceverà le commissioni della Camera e del Senato che si recheranno a presentargli i rispettivi indirizzi di risposta al discorso della Corona.

NOTIZIE ESTERE

All'Alta Corte di giustizia.

Parigi 28 — All'Alta Corte, nella tornata d'oggi si escutono parecchi testimoni che depongono a carico di Guerin.

Una vera battaglia fra elettori.

Telegrafano da Buenos Ayres, 27, al *Secolo XIX* di Genova: « Ieri hanno avuto luogo le elezioni municipali a La Plata e nei vari paesi della provincia. La battaglia è stata vivissima e *disgraziatamente* ha dato luogo a gravissimi disordini.

Ragione dei disordini la lotta politica riaccesasi acerbissima tra radicali, mitristi e nazionalisti.

A La Plata in una sezione elettorale, in seguito a vari incidenti, fu chiamata la forza pubblica. Ne nacque una vera battaglia a fucilate e revolverate. Si deplorano sei morti e dieci feriti gravi. Il fatto ha prodotto impressione dolorosissima. Si procede contro i provocatori ».

Caleidoscopio

Effemeride storica.

29 novembre 1798 — I Napoletani invadono la Repubblica romana, ed entrano nella città eterna abbandonata dal generale francese Championnet.

×

Un pensiero al giorno.

Se, vuoi che lo spirito non s'irrugginisca, devi brunirlo ogni giorno: e il suo smeriglio è pensare.

×

Cognizioni utili.

Incrostazioni nere nei metalli.

Si fanno con una pasta composta di colla forte nero fumo e bianco di Spagna diluito nell'acqua. Si fa sciogliere a caldo rendendola ben omogenea e si applica a caldo.

Questa pasta si solidifica rapidamente, acquista un bel pulimento, ed imita assai bene l'ebano. Le parti metalliche staccano benissimo.

Con un po' di abilità e di gusto artistico si possono ottenere gradevoli effetti decorativi incidendo prima il metallo con acidi, colando poi negli incavi la detta pasta, e lucidando il tutto.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

D NT D

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

MENINGITE (*men in gi te*)

×

Per finire.

All'ufficio di *censimento.*

— Quanti anni ha?

— Cinquantuno. Le pare che non li porti bene?

— Al contrario: si vede che non gliene è cascato proprio nessuno.

Il processo Metz

alla Corte d'Assise di Treviso.

Presidente: Morossi; Giudici: Biagi e De Lago; P. M.: Specher; Cancelliere: Bertolini.

Difensori: avvocati Bertacioli, Cavarzerani, Girardini e Pagani-Cesa.

Il processo *contro* Enrico Metz è cominciato ieri alla corte d'Assise di Treviso rinviato dalla nostra Corte ove i nostri giurati avevano condannato l'imputato ad anni 8 mesi 9 e giorni 20 di detenzione.

Il Metz è accusato di omicidio volontario per avere la sera del 7 settembre 1898 in Villutta di Chions, a fine di uccidere, esploso contro Mio Giacomo, suo affittuale, tre colpi di rivoltella carica a palle che lo colsero al torace, al braccio destro ed all'addome producendogli altrettante lesioni, dall'ultima delle quali derivò perforazione degli intestini ed emorragia, causa unica e necessaria della morte, succeduta una mezz'ora dopo.

Alle ore 10,19 entra la Corte e fa chiamare l'accusato Metz, il quale va a sedersi entro la sbarra.

Il Metz, sempre aitante della persona, veste a nero, porta baffi e moschetta grigi. Declina le *proprie generalità*, indi il Cancelliere fa l'appello dei signori giurati.

La Corte, il P. M., la difesa e l'imputato si ritirano nella sala presidenziale per assistere alla formazione della giuria.

La Corte esce alle 10.45.

Il capo dei giurati prega d'essere sostituito in tale carica, ma i giurati con voti unanimi lo riconfermano.

Indi il presidente richiede di nuovo all'accusato le proprie generalità, e questi risponde:

Sono Metz Enrico fu Giovanni d'anni 59, nato a Maniago residente a Villuta, ammogliato con Buttazzoni Carlotta, legalmente diviso, più volte condannato, detenuto dall'8 dicembre 1898.

Il cancelliere dà lettura della sentenza della Cassazione di Roma, per la quale il Metz viene rinviato dinanzi la nostra Corte, e da cui risulta che il processo venne cassato perchè la fidanzata dell'ucciso Mio Giacomo si era indebitamente costituita parte civile.

Procede di poi alla lettura dell'atto d'accusa che più sopra riassumiamo della Procura Generale di Venezia, col quale il Metz veniva rinviato alla Corte d'Assise di Udine.

Ecco come si sarebbe *svolto il fatto:*

Giacomo Mio la sera del 6 novembre dell'anno *scorso* passava con una cavalla presso la casa del Metz, il quale si fece a redarguirlo perchè aveva arbitrariamente adoperato la cavalla e nella diatriba lo minacciò anche colla rivoltella di cui andava sempre armato.

Il Mio se ne fuggì verso casa sua, ma poi, ad ora più avanzata, ritornò verso l'abitazione del Metz, gridando ingiurie all'indirizzo del padrone.

La sera del giorno dopo il colono si trovava in compagnia con alcuni amici, quando, essendo rimasto alcun poco indietro, si incontrò con Metz.

Qualche minuto dopo i compagni di lui udirono tre colpi di rivoltella e rifatta la strada si trovarono dinanzi al Mio morente, mentre il Metz si allontanava.

Il Metz ammette *essere autore* dell'uccisione, ma afferma aver ciò fatto per legittima difesa, per difendersi dai colpi di bastone del Mio.

Dopo la lettura, l'avv. Bertacioli chiede la parola perchè venga inscritta a verbale questa dichiarazione:

« Il Collegio della difesa: Letti i giornali che stamane annunziano la causa Metz; visto che contro la consuetudine e la legge, la quale prima del dibattimento permette di riprodurre soltanto la sentenza e l'atto di accusa, si raccontano fatti assolutamente falsi.

Preoccupata degli effetti che non sui giurati, ma nella opinione pubblica queste falsità possono produrre.

Riservato ai signor Metz il diritto di querela:

oppone:

1. Fu data lode dall'Autorità Giudiziaria ad Enrico Metz, per la figliale pietà che lo ispirò nella sua opera perseverante, mercè cui scoperse e consegnò alla giustizia gli assassini di suo padre, condannati ai lavori forzati.

2. E' invenzione che egli abbia serrate le treccie della moglie fra una porta.

3. E' invenzione che abbia svitato il cancello del poggiuolo, facendo da esso precipitare la moglie.

Nessuno mai, nemmeno tra i più feroci nemici e persecutori del Metz, formulò simili accuse.

4. Si invoca la deposizione della madre del Metz per far apparire che questi con raffinata crudeltà ebbe a torturare la moglie, sgocciolandole una candela accesa sulla carne viva, mentre dalla *dichiarazione della madre* risulta il fatto ben diverso; non avendo il figlio intenzione di nuocere ».

Il P. M. si oppone, e nasce un vivissimo battibecco fra la difesa e il procuratore generale Specher, il quale assai vibratamente dice che ciò essendo fuori dell'attuale giudizio, non accorre registrare a verbale.

Bertacioli dice, che tratta con molta educazione, ed esige che con altrettanta educazione venga trattata la difesa, ed aggiunge che dovrebbe essere desiderio anche del P. M. che i fatti falsi sieno smentiti.

La Corte si ritira per deliberare, ed esce dopo qualche tempo, colla seguente ordinanza:

La Corte osservando che quanto pubblicano i giornali è estraneo al dibattimento e che nel processo i fatti non sono risultati, non ammette l'inserzione a verbale.

Alle 11.40 l'udienza è levata per riprendere il processo alle ore 14.

Premettiamo che i testi d'accusa sono 44, quelli a difesa 112.

Udienza pomeridiana.

La folla che assiepa le scale, all'aprirsi della sala d'udienza, vi si precipita come un torrente.

La Corte entra alle ore 14 e un quarto.

E' introdotto l'imputato.

Porta gli occhiali.

Si chiamano i testi e i periti.

Il dott. Lenardon è citato anche come teste.

Ancora l'interrogatorio dell'imputato.

Pres. Avete inteso le accuse che vi son fatte? Siete accusato dell'omicidio di Giacomo Mio, di minaccie a mano armata e di abusivo porto d'armi.

Imp. Io ho difeso la mia vita e a questo posto dovrebbero essere i miei aggressori.

Pres. Narrate il fatto.

Imp. La sera del 6 settembre stavo per andare a letto quando sentii una certa Nalossi gridare. Era la moglie del guardiano che aveva perdute le anitre. Allora le dissi che le anitre le aveva viste nel fosso vicino. Così parlando, invece di andare a letto, scesi in istrada e mi fermai sulla porta a prendere un po' d'aria. In quello veniva su da Villuta il Giacomo Mio con la cavalla che egli aveva in consegna come affittuale. Lo rimproverai perchè la cavalla appariva stanca. Egli mi rispose bruscamente che della cavalla, finchè l'aveva in consegna era padrone lui.

Gli osservai che il padrone ero io e che gli avrei applicato 5 lire di multa.

Il Mio si mise a protestare e ad insultarmi. *Fece atto di scendere dal carretto* impugnando la frusta.

Non vi badai e *solo alzai la mano* per respingerlo ed egli si allontanò.

Più tardi, alle ore 11, mentre mi decidevo davvero a dormire, un' altra delle mie donne mi avvertì che il Mio era sulla strada che lanciava contro di me le più villane ingiurie.

Pres. Che cosa diceva?

Imp. « Vieni fuori. Non ho paura di te, sei un signore disperato. Vieni abbasso che non ti temo: Il tuo revolver non mi spaventa; Andiamo in mezzo ai campi; mettiamoci ignudi. Vedremo chi è buono di bere il sangue dell'altro! »

Pres. Parlava italiano il Mio?

Imp. Sì perchè era stato militare.

Pres. E vi intimorirono le minacce sue?

Imp. Certamente e fu per questo che la *sera dopo mi feci dare un bastone* dalle mie donne.

Pres. *Ed anche un revolver?*

Imp. Sì.

Pres. E dove siete andato?

Imp. A fare la solita passeggiata. Strada facendo incontrai dei giovanotti.

Pres. Una comitiva?

Imp. Sì. Fra essi era il Mio il quale mi assalì, gridando: « Ah! fiol de un can; sestu qual ».

Pres. E voi?

Imp. Io gli dissi: lasciatemi stare. Egli invece mi colpì ripetutamente alla testa con un bastone. Io gridai: aiuto! Poi tirai una legnata all'impazzata; ma il legno mi sfuggì di mano.

Pres. E poi?

Imp. Facendo un movimento istintivo di *difesa*, sentii che avevo il revolver in tasca, lo estrassi e sparai. Io ero ferito e il sangue mi *grondava* dalla testa. Fui di nuovo colpito da una bastonata e quindi tirai di nuovo. Intanto il Mio era caduto.

Vedendolo a terra lo rimproverai. Poi rientrai in casa.

Pres. E i giovanotti che erano col Mio, vi colpirono?

Imp. No, ma erano tutti d'accordo. Sono delle canaglie che se dicessero la verità dovrebbero essere al posto mio.

Pres. Rientrato in casa che faceste?

Imp. Dissi alle mie donne di andare ad avvertire i carabinieri a San Vito. Ma era tardi. Venne invece il medico che mi riferì che il Mio era morto.

Pres. E allora?

Imp. Mi son messo a piangere dirottamente (*si commuove*). Capirà che l'avere ucciso un uomo anche involontariamente reca sempre un vivo dolore.

Pres. Voi diceste già che vi siete trovato uno spino sul capo. Ve l'avrebbe lasciato infisso il Mio colpendovi col bastone di acacia?

Imp. Non può essere diversamente.

P. M. Pare che il bastone di acacia fosse il vostro!

Imp. Ma lo spino non me lo sono conficcato io in capo!

La questione degli occhiali.

P. M. Desidererei sapere perchè il Metz porta ora gli occhiali mentre ad Udine non li aveva.

Imp. Perchè ad Udine il vicebrigadiere dei carabinieri me li aveva proibiti. E' un delitto portare gli occhiali? Se non li porto non posso leggere.

P. M. Va bene. Questa è una spiegazione!

Imp. Anzi il vicebrigadiere mi disse che gli occhiali erano proibiti perchè un certo Signorini aveva tentato di uccidersi. Io soggiunsi: « Stia sicuro che io non mi ammazzo! »

Pres. Quante revolverate avete sparato?

Imp. Tre: ma ne avrei sparato ancora se non fossero fuggiti.

P. M. Voi non avevate il porto d'arma.

Imp. E' vero: ma per ciò che è toccato a me in questo mondo bisognerebbe che portassi non già un revolver, ma un cannone.

Pres. La primavera in cui avvenne il litigio col Mio, non avevate il revolver e *col calcio di questo non avete* colpito il Mio?

Imp. *Nossignor. Son tutte storie* dei miei nemici!

Pres. Eppure il Mio aveva un segno sul viso!

Imp. Glie l'hanno fatto con la mano quando egli voleva scendere dal carretto.

Pres. La seconda sera oltre al revolver avevate un bastone?

Imp. Sì.

Pres. Era di spino bianco o nero?

Imp. Precisamente non so. Sarà stato bianco o sarà stato nero... In quella confusione chi può ricordarsi?

Pres. *Voi dite* che quei giovinotti che erano insieme col Mio gridavano, vi *attorniavano,* erano congiurati contro di voi!

Imp. Sì; e capì dopo che *gridavano* per impedire che si sentissero le mie domande di aiuto!

Dott. Toffolutti Roberto.

Pres. Lei visitò il Metz la sera del fatto?

Dott. Toffolutti. Fui chiamato da una delle dipendenti del Metz.

Pres. E dov'era l'imputato?

Dott. Toffolutti. Era a letto e aveva una lacerazione alla fronte.

Pres. Gli chiese che cosa era accaduto?

Dott. Toffolutti. Mi disse che era stato aggredito dal Mio e che aveva sparato due colpi in aria ed un terzo non so in quale direzione. Aggiunse che credeva il Mio ferito. Lasciai il Metz e andai a visitare il Mio. Questo era già morto. Tornato dal Metz e dettogli del caso fatale, egli esclamò che avrebbe pagata metà della sua sostanza per riscattare la vita del Mio.

Pres. Era agitato il Metz?

Dott. Toffolutti. Moltissimo.

Pres. In casa Metz ha veduto un bastone e degli zoccoli?

Dott. Toffolutti. Sì, li avevano portati i carabinieri.

Pres. Il Metz ha sofferto di atrite?

Dott Toffolutti. Sì e perciò non può correr troppo.

Si legge la perizia del dott. Toffolutti.

Il dott. Toffolutti la rettifica un poco.

La ferita lacero-contusa del Metz — aveva detto — era lunga sette centimetri. Invece ora dice che era di centimetri quattro e che, nel centro, era tagliata come da un colpo di arma bianca.

P. M. Desidero sia constatato che il dott. Toffoluti è il medico di famiglia del Metz.

Dott. Toffolutti. Ciò non è esatto. Il medico di famiglia sarebbe il dottor Fiorioli.

Dott. Fiorioli. Anche questo non è proprio vero. (Si ride).

Lenardon dott. Pietro.

Pres. Che sa lei di una contusione avuta dal Mio?

Dott. Lenardon. Il Mio il 6 settembre si presentò da me e voleva che gli rilasciassi un certificato a proposito di una leggera contusione all'occhio.

Pres. E che seppe da una donna dopo che il Mio fu ucciso dal Metz?

Dott. Lenardon. La donna mi disse che il Mio aveva giurato di vendicarsi del Metz.

La perizia del dott. Lenardon che visitò il Metz *presso il giudice istruttore* dice che le ferite del Metz erano *insignificanti.*

Pres. Non notò ferite da taglio?

Dott. Lenardon. Nessuna.

Pres. Non crede che nella ferita vi fosse un corpo estraneo, uno spino?

Dott. Lenardon. Lo escludo.

Pres. E in altra parte del cranio?

Dott. Lenardon. Non credo. Visitai tutto il cuoio capelluto e nulla riscontrai. Può darsi però..

Prof. Tamassia. Che cosa?

Dott. Lenardon. Che lo spino ci fosse stato prima della ferita.

Prof. Tamassia. Così va bene! Ecco!..

Pres. Prof. Tamassia parlerà quando sarà interrogato.

Avv. Pagani Cesa. Dove trovò il Metz lo spino?

Imp. Vicino alla ferita.

P. M. Rileggasi la perizia Lenardon su questo punto. (I difensori ridono.)

P. M. Non è bello ridere. Son cose serie!

Avv. Pagani Cesa. *Ci permetterà* di non essere sempre arcigni come lei.

Si legge la perizia Lenardon.

Dott. Lenardon. Io non escludo che ci potesse essere lo spino nel capo. Escludo che lo spino possa essere stato conficcato nel capo del Metz, il giorno dell'omicidio. Il Metz, quando parlò con me, disse fra l'altro che aveva ricevuto un solo colpo. La storia del secondo colpo venne fuori dopo.

Avv. Cavarzerani. A me preme stabilire che dalla ferita lacero contusa il Metz perdette molto sangue.

La camicia di Metz.

L'usciere mostra ai periti e ai giurati la camicia che il Metz indossava in quella circostanza. È una camicia turchina a quadrettini bianchi.

Parla il prof. Tamassia.

Il prof. Tamassia, riguardo alla ferita del Metz, dice che deve trattarsi di una ferita relativamente grave, giacchè il medico dott. Toffoluti non avrebbe parlato di ferita e di lacerazione, ma di scalfittura, di escoriazione, di abrasione.

Quanto alla spina, il dott. Lenardon osserva che se preesisteva egli doveva *ad ogni modo, avvertirla. Ora non c'è* alcuna ragione per escludere che la spina potesse essere stata introdotta col colpo di bastone.

La risposta del dott. Lenardon.

Il dott. Lenardon dice che parlò di ferita lacero-contusa su strati superficiali.

E quanto alla spina, sostiene che in ogni caso sarebbe stata apparente.

Il battibecco finale.

Il dott. D'Andrea appoggia il prof. Tamassia.

Qui succede un battibecco tra periti, avvocati e P. M.

Il Presidente fa gran fatica a mantenere l'ordine.

Il dottor Lenardon sostiene poi la ferita essere stata inferta anche da un pugno.

Più probabile però la bastonata.

Al contrario il prof. Tamassia dimostra che non si poteva produrla.

Il dott. D'Andrea esclude anche lui il pugno; ma dice che potrebbe essere la conseguenza di una caduta.

Dott. Lenardon. Se fossimo fuori di qui saremmo tutti d'accordo.

Prof. Tamassia. Queste sono insinuazioni e io la invito a ritirarle.

Dott. Lenardon. Io non ritiro nulla.

Prof. Tamassia. E allora, dirò che lei dice delle castronerie. Io sostengo qui ciò che sostengo sulla cattedra.

Il Presidente vedendo che gli animi si accalorano leva la seduta.

Avv. Pagani Cesa (al dott. Lenardon). Lei vuol giustificare la negligenza della sua perizia con insolenze.

Uscendo dall'aula continuano a bisticciarsi.

Il prof. Tamassia domina tutti colla voce.

Finalmente la calma ritorna.

PROVINCIA

Gemona, 27 novembre.

Laurea.

Oggi all'Ateneo Bolognese si laureava in Giurisprudenza il distinto e simpatico giovane sig. Fabio Celotti, figlio del nostro onorevole deputato cav. Antonio. A sì fausto avvenimento di gaudio famigliare è compartecipe tutta la cittadinanza gemonese che non dimentica le diuturne benemerenze della ospitale e gentile famiglia Celotti a prò del nostro paese.

Al neo dottore ed amico carissimo, l'augurio sicuro d'uno splendido avvenire. *Pennello.*

— Uniamo anche noi le nostre più vive e sentite congratulazioni all'egregio dottor Fabio Celotti che fa così onore alla sua casa e alla sua natia città.

La Redazione.

Buia, 27 novembre.

I ciclisti ai filarmonici.

I *nostri* ciclisti al Convegno che si tenne nella vostra città nel giorno 19 corr. vinsero, come sapete, il secondo premio, consistente in cinquanta lire.

Ora, dopo discussione, deliberarono di elargire tale somma al Corpo dei filarmonici del paese.

Tale deliberazione venne appresa con piacere in paese sapendo poi anche che la cassa di quell'istituzione trovasi... esausta. *Punto.*

Ladro arrestato. A Maniago venne arrestato il contadino Emilio Cossettini, il quale, di giorno, dal negozio momentaneamente incustodito di Giulio Rosa, rubò un orologio d'argento del valore di lire 14.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Festa internazionale in vista. Dolegna, che da quarant anni sospirava un ponte sul Judrio, ora ne avrà due. Uno presso Mernico e l'altro presso Prepotto.

L'inaugurazione si farà con solennità

e vi s'invitarono i deputati, tanto da parte austriaca quanto da parte italiana, che si sono prestati perchè finalmente si costruiscano questi ponti d'interesse internazionale.

Incendio. Da Aquileia si annuncia che a Beligna è scoppiato un grande incendio che distrusse degli stallaggi ricolmi di attrezzi rurali. Il danno si fa ascendere a circa fiorini 1500.

UDINE

I biglietti ferroviari. A Roma hanno avuto termine, al Ministero dei lavori pubblici, le conferenze per la riforma dei biglietti ferroviari.

In dette conferenze furono trattate diverse questioni relative alla riforma dei biglietti ferroviari per i viaggiatori, e fra le risoluzioni di maggior conto, prese di pieno accordo fra tutti i delegati, vanno notate le seguenti:

1° La durata dei biglietti di andata e ritorno dovrà essere resa proporzionale al percorso, nel senso che siano validi per un giorno i biglietti fino a 100 chilometri, e per 2, 3 e 4 giorni quelli che si riferiscono rispettivamente a percorsi fra 1 100 e 200, fra 1 200 e 300, e fra 1 300 e 400 chilometri.

Questa riforma si presenta di grande utilità e segnatamente per gli uomini d'affari, da grande interesse se si considera che i biglietti di andata e ritorno presentemente sono istituiti, salvo alcune eccezioni, soltanto per i percorsi fino a 150 chilometri.

2° I biglietti di abbonamento a zone, che l'esperienza di quattro mesi ha dimostrato essere molto graditi al pubblico viaggiatore, fino ad ora della durata da 15 a 30 giorni dovranno essere estesi a 3, a 6, a 9 e a 12 mesi.

Il Comitato protettore dell'Infanzia ha decretato un diploma d'onore al conte Detalmo di Brazzà ed uno di benemerenza al signor Rodolfo Burghart, che tanto cooperarono per la riuscita della mostra di crisantemi, il cui ricavato fu devoluto alla Società stessa.

Benissimo fatto!

Per l'Esposizione di Parigi. Il commissario generale dell'Esposizione a Parigi, on. Villa, ha stabilito che i termini indicati dal regolamento dal primo dicembre al 31 dicembre 1899 per la spedizione degli oggetti a Parigi, sono prorogati dal primo al 31 gennaio 1900. Ciascun espositore riceverà a suo tempo le istruzioni necessarie.

Neo-dottore. L'altro ieri si è laureato in legge all'Ateneo Bolognese, il nostro egregio concittadino sig. Giuseppe Biasutti.

All'egregio e colto giovane, al padre suo cav. Pietro ed alla sua famiglia inviamo le nostre più sincere congratulazioni.

Lotteria di Barletta. Diamo per i possessori di cartelle la 109ª estrazione del 20 novembre 1899.

Serie estratte per rimborso in lire 100: 526 1377 1476 1911 2883 3241 4726 dal n. 1 al 50 per cadauna Serie:

Obbligazioni premiate:

Serie		N.			
Serie	583	N. 44	vinse	L.	30,000
»	2059	» 18	»	»	1,000
»	1291	» 24	»	»	800
»	4691	» 8	»	»	300
»	4757	» 43	»	»	300
»	798	» 19	»	»	250
»	1740	» 33	»	»	250
»	5230	» 10	»	»	250
»	670	» 14	»	»	200
»	2272	» 28	»	»	200
»	3558	» 8	»	»	200
»	4100	» 19	»	»	200

Vinsero lire 100 i numeri

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
181	15	234	16	264	21	387	48
595	44	506	43	608	20	674	12
797	8	844	23	865	5	941	1
1562	28	1703	15	1855	44	2172	31
2418	47	3384	31	3407	1	3417	10
3160	3	3628	47	3803	11	3904	36
3910	44	4157	9	4376	15	4402	5
4740	30	5420	22	5453	10	5738	34
5944	10						

Onestà. Alle ore 10.30 ant. di ieri, Lazzaris Giovanni di Michele, di anni 13, e Casal Angelo di Bortolo, di anni 12, da Forno di Zoldo, venditori di castagne, rinvennero lungo il viale da porta Aquileia alla stazione ferroviaria una busta *aperta* contenente la somma di 90 lire che immediatamente depositarono all'ufficio di P. S.

Ai due bravi giovanetti un *bravo proprio di cuore. Continuino* sempre sulla via dell'onestà, e siano pur certi che essa procurerà *loro* le maggiori soddisfazioni e le più pure e durature.

D'affittare la casa n. 27 in via Bersaglio con cortile e giardino.

Una risposta. Dal Comitato per il Convegno ciclistico veniamo pregati di stampare il seguente comunicato:

Preg. signor Direttore,

Il Comitato organizzatore del Convegno Ciclistico per un doveroso riguardo verso gli onor. membri della Giuria e verso il pubblico, è costretto a render noto quanto segue a rettificazione e a smentita di quanto ha fatto stampare il sig. Carlo Nigg nel *Paese* di sabato 25 corrente.

E' bensì vero che il signor Nigg ebbe a *riferire*, qualche giorno prima della festa, a un membro del Comitato che *correva voce di disegni*, per adornare di fiori le biciclette, forniti a *qualche concorrente da taluno dei membri della Giuria*; ma è anche vero che il Comitato, sebbene *non si* trovasse di fronte ad una regolare e concreta protesta e tale da rendere il reclamante responsabile del suo asserto, — pure si fece premura di verificare la cosa e potè convincersi che non aveva ombra di fondamento. Perciò il concorso ebbe il suo seguito normale. Ed il sig. Nigg prese parte al Concorso, lasciò che il suo incaricato ritirasse il secondo premio aggiudicatogli, e soltanto nel domani, con tardo pentimento lo volle restituire.

O il sig. Nigg si era convinto anche lui che quella diceria (come altre divulgata nella stessa occasione) non era che una volgare e gratuita cattiveria, ed allora non avrebbe dovuto cedere ad un puerile dispettuccio protestando *per non aver ottenuto il primo premio*; o il sig. Nigg continuò ad essere persuaso che la voce da lui raccolta era proprio vera, ed allora doveva formulare a tempo una regolare protesta astenendosi dall'assoggettare la sua bicicletta al giudizio di quella Giuria che riteneva parziale. Ebbe dunque torto a contenersi come si contenne; e fece peggio precisando la sua accusa ed affermando che il primo premio fosse stato assegnato ad uno al quale i disegni simbolici sarebbero stati forniti da un membro della Giuria.

Ciò è falso; e a dimostrarlo basti il fatto di quanto in seguito il Comitato si fece premura di appurare e cioè che *il disegno di quella macchina non fu suggerito da un giurato, ma invece dal pittore Dal Toso, che lo trasse dal periodico sportivo* «Radler in u. Radler» *di Berlino*, n. 1 - 15 ottobre 1898.

Questa circostanza che il Comitato rende di pubblica ragione mette in luce la leggerezza inconsulta, con la quale il signor Carlo Nigg formulò, o rese pubblica a mezzo d'un giornale, una accusa infamante l'onorabilità delle persone componenti la Giuria ed il Comitato.

Tanto per la verità; dispensandoci da ogni ulteriore commento.

Il Comitato.

Si provveda. Ci pervengono lagni degli abitanti del subborbio Aquileia-Cussignacco e precisamente degli abitanti delle vicinanze della casa Muzzati, dietro la quale tutte le notti succedono baccani d'inferno provocati da donnaccie da strapazzo.

Raccomandiamo ciò all'Ufficio di P. S. e siamo certi che esso vorrà tosto provvedere.

Perchè avevano alzato un po' troppo il gomito! Vennero dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza: Galimberti Giuseppe, d'ignoti, d'anni 53, da Milano, suonatore ambulante, e Bonassi Antonio di Valentino, d'anni 23, muratore, dai casali dei Rizzi.

All'Ospedale vennero medicati Alessio Angelina, d'anni 27, da Udine, per distorsione del pollice destro, riportata accidentalmente, guaribile in giorni dieci e Luigi Musolini, d'anni 21, facchino, da Udine, per accidentale ferita al palmo della mano destra guaribile in cinque giorni.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8, in Giardino grande, il Circo equestre acrobatico Riccardo Zavatta, darà una grandiosa e variata rappresentazione. Chiuderà lo spettacolo una brillantissima pantomima.

Cinematografo al Teatro Nazionale. Oggi, domani e dopodomani si daranno nel Teatro Nazionale le tre ultime definitive proiezioni col Cinematografo Lumiere alle ore 5, 6, 7, 8 e 9 pom. Prezzi d'ingresso: posti distinti cent. 40; platea cent. 30, sott'ufficiali e ragazzi cent. 15.

Serraglio di belve. In Giardino grande si trova un serraglio di belve, aperto tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 11 pom. Alle ore 7 e mezza d'ogni sera, prima del pasto, il celebre domatore arabo Abulmaker entra nelle gabbie degli animali feroci e fa eseguire a questi straordinarissimi esercizi.

Chi ha perduto biglietti di Stato? Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio alcuni biglietti di Stato.

Ringraziamento. I sottoscritti sommamente lieti per la ricuperata salute della rispettiva *moglie* e *madre* Eleonora Gressatti-Zanelli, sentono il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti e le più vive lodi al distinto dottor Oscar Luzzatto medico-chirurgo di questa città, il quale, con l'illuminato intelletto e le pronte efficacissime cure, apprestate con zelo superiore ad ogni elogio, alla loro cara inferma durante la sua malattia, dal luglio all'ottobre corr. anno, ha saputo vincere la grave affezione che da lungo tempo minava la sua esistenza e la traeva inesorabilmente alla tomba, riuscendo, con l'approfondita dottrina e l'alto sapere che lo distinguono, a ridonarla alla vita, alla salute, ed all'amore dei *suoi cari che perciò*, indimenticabili, gli tributano pubbliche grazie e vivi sensi di perenne riconoscenza.

Udine, 27 novembre 1899.

Giuseppe, Virgilio, Cornelia, Maria e Angelina Zanelli.

Buone usanze.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Giuseppe Tavellio: Comessatti Giacomo lire 1, Biasutti Antonio 1, Sbuelz G. B. di Tricesimo 1, Sartoria Chiussi 1, Loi G. B. di Palmanova 1, *Concina Annibale di Flambro 1.*

Orgnani-Martina nob. cav. G. B.: Springolo Maria lire 1, Bolfoni Anna e figli 1, Lechetti ing. Leonida 1, Micoli-Toscano Giovanni e famiglia 1, Locatelli bar. Marianna 1, dott. Cuciani 2, fratelli Dorta 2.

Rizzani Giuseppe: Concina Annibale di Flambro lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Orgnani-Martina nob. cav. G. B.: Ermacora dottor Domenico lire 1, Contarini Giovanni 5, Mangilli-Lampertico march. Angelina 1.

— Per il Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di

Giovanna Lenardon: Insegnanti della r. Scuola Normale lire 6.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Giovanna Lenardon: Famiglia Daniele lire 2, famiglia Visentin 1, famiglia Mondiol 1, Rippa Gerardo 1.

Tomadoni Giulio: Michelozi Angelo lire 1, Fattori Luigi 1.

Orgnani-Martina nob. cav. G. B.: G. Tam e C. lire 1.

Questa mattina alle ore 2, colpita da crudele, fulmineo morbo, cessava di vivere

Emma Venturini

d'anni 5.

I genitori Pio Venturini e Giuseppina Croatto ed il nonno Pietro Croatto, affranti dal dolore, desolatissimi, ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 29 novembre 1899.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	762.0	760.6	761 0	760.6
Umido relativo	76	55	72	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1 E
Term. centigr.	4.7	9.6	5.2	3.4

28 Temperatura: massima 9.9; minima 2.2; minima all'aperto 0 6
29 Temperatura: minima 1 8; minima all'aperto 0.5

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali; cielo sereno a Nord e Centro, vario Sud.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Udienza 28 novembre.

Mancato omicidio.

Presidente: comm. Vanzetti; Giudici: Cosattini e Triborti; P. M. cav. Merizzi.

Difesa: avv. Caratti.

Accusato: Iuri Gio. Batta di Giuseppe d'anni 19, contadino di Fornalis (Cividale).

Nell'udienza antimeridiana si ebbero la requisitoria del P. M. e la difesa. Nella pomeridiana il riassunto del Presidente, il verdetto e la sentenza.

Il verdetto essendo stato negativo, il Presidente dichiarò assolto Iuri G. B. ordinandone l'immediata scarcerazione.

Appiccato incendio.

Oggi incomincia il processo in confronto di Treppo Antonio fu Giacomo, *d'anni* 54, nativo di Sedilis, domiciliato a Nimis, ammogliato con figli, contadino, accusato di *appiccato incendio* (art. 300 C. P.) con pericolo per la vita delle persone (art. 309 C. P.) commesso in tempo di notte (art. 328 C. P.) per avere nella notte 8-9 settembre 1897 in Clos di Ciserlis appiccato il fuoco alla casa abitata da Comelli Anna, producendo pericolo per la vita ed un danno di lire 200 circa.

Il Treppo era stato precedentemente condannato in contumacia a 12 anni di reclusione.

Sarà difeso dall'avv. Caratti.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 28.

Presiede Colombo pres.

La sala è abbastanza animata in attesa dell'esposizione finanziaria.

Il ministro Boselli, dopo un breve esordio, dà i risultati complessivi del 1898-99.

Fa proposte per frenare l'accesso delle spese; accenna alle maggiori entrate dell'esercizio indicanti un benefico risveglio nel paese.

Passa all'esercizio 1899-1900, accenna a nuove leggi, esamina una proposta riguardante il naviglio militare; fa le previsioni pel 1900-1901 e tratta la scottante questione della fabbricazione dello zucchero indigeno difendendo le sue proposte sul tasso.

Segue a parlare della marina mercantile, delle pensioni, delle riforme nei tributi, ed espone il conto del tesoro che presenta un miglioramento e preconizza il risveglio economico della nazione.

L'esposizione fece abbastanza buona impressione, sebbene abbia dato luogo a molti commenti in vario senso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La rielezione di Nathan.

Roma 29 — Si è compiuto ieri lo spoglio delle schede per la elezione del Gran maestro della Massoneria. Fu proclamato Nathan con grande superiorità di voti, in confronto di Finocchiaro e Nasi. Nathan accettà. Domani sera avrà luogo l'agape rituale.

La questione delle isole di Samoa.

Washington 29 — Il governo degli Stati Uniti rifiuta di accettare la convenzione riguardo le isole di Samoa. Esso sottoporrà ai gabinetti di Londra e di Berlino un nuovo progetto del quale è probabile l'accettazione.

Bollettino della Borsa

UDINE 29 novembre 1899.

	nov. 28	nov 29
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.05	100.25
» 5 % fino mese	100.10	100.70
» 4 ½ »	109.50	106.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	305.—	321.50
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	502.—
» » » 4 ½ %	508.	609.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	444.
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	908.—	907.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.¼	35.¼
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	220.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	725.—	731.—
» Ferr. Medit. ex coupons	542.—	546.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.27	106.20
Germania »	131.40	131.20
Londra »	27.85	26.86
Austria - Banconote »	222.—	222.—
Corone in oro »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.23	21.22
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.10	94.80

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.25.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. [illegible]	[illegible]
da Udine	**a Pontebba**	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	**a Trieste**	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
da [illegible]	**a [illegible]**	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
O. [illegible]	[illegible]	O. 8.05	[illegible]
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45

REUMATISMI

LOMBAGGINE

Dolori di Reni e Dorso

SCIATICA

RAFFREDDORI

AFFANNO, ASMA

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO ARNIKOS BERTELLI

Tela rinforzante, porosa, elastica. S'applica senza riscaldarlo. Non lorda

tutte le Farmacie e Drogherie e da A. BERTELLI e C., MILANO.
Un cerotto L. 1. — Due cerotti L. 1.80, franchi di porto.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
da Udine	**a Portogr.**	**da Portogr.**	**a Udine**
M. 7.50	10.—	M. [illegible]	[illegible]
M. 13.41	16.—	M. 13.15	16.04
M. 17.55	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 13.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. [illegible]	8.45
D. 8.59	10.40	M.* 9.25	9.49
O.* 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 16.05	[illegible]	[illegible]	[illegible]
O.* 21.37	23.35	O.* 22.05	22.55

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Sini, Cortesi e Bertelli, Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tordoline centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è arrivata ormai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità, e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla pelle delle carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente *arricciati restando* tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1,50 a L. 2,50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA**, — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Sa-sarini di [illegible], preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed Ossigeno Ozonizzato*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati o guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone, che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possonsi citare a Napoli parecchi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flacon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA, il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui speculano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con *l'Iniezione antisettica*: nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che la *Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento ecc. Attestato. Venezia 10 Gen. '99. Accetti tutti i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra iniezione antisettica. Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza ho il piacere di segnarmi D. m. M. T. negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventiva* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2.50 per posta 3.25, quattro f. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

CALVI-CANUTI. In primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. È un preparato *ricavato* dal seme di *ricino*, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabouraud per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r [illegible] trovata 120 volte più forte del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie e promuove potentemente lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costo L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il Mondo anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, le nevralgie ecc. davano i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino* secondo la scrittura: divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago 19|1 '99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Pelosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite, reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ([illegible] *effetto magico* è la espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri Largo Spirito Santo.

LA NEURASTENIA con la facile irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione, perdite di memoria, debolezza generale, sudori, insonnia ecc. si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. È l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 16|1|'99. Ho riscontrato notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla, quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La miglior prova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono con certezza la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi una che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Cesio Maggiore (Belluno) 28|12'98. S. G. Guardatevi dalle false imitazioni che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior prova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartolina vaglia 142,563. Laureana (Salerno), 12|1|'99. Oggi viaggiando in treno ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditela anche a me. S. G.

Nessun altro rimedio è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe depresse.

La Smilacina si unisce benissimo al ioduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5,75; tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Ioduro potassio, purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma 28, Largo Spirito Santo, Palazzo Angri.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa trenta guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dell'urina, della sete e dell'abbondanza di urina. Non vi è cura migliore. Si usa in tutte le stagioni. È stato sperimentato con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-polmonare si cura solo con la Lichenina Lombardi Vera. Ha 40 anni di glorioso esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. È superiore a tutti i rimedi.

Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti o droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *Vera*, che ella sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata* (Prof. Ramaglia, Cardarelli ecc.)

Costo L. 2 e si prepara semplice, al catrame od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2.— per l'Italia, e di fr. 5 per l'Estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano Erba, A. Manzoni e C. Paganini e Villani — Firenze: C. Pegna e figli — Bologna: G. Bonavia — Torino: G. Torta, via Roma 2 — Venezia: Farm. Tratto, Campo, S. Cantiano — **Ancona:** Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce: Olita e Lecce: Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo: Farm. Petralia, via Macqueda, C. Carlovaris C. via Cassari 33 — Buenos Ayres: L. Fischetti y C. Arcucanaga 37 — Malta: F. S. De Cesare, St. R. Torri 6.

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco